

# Il Giornalino di Gian Burrasca

---

---

17 gennaio

Ieri mattina me n'è successa una bella. Nel ritornare a casa, dopo aver comprato la cartella per l'avvocato Maralli<sup>1</sup> e i due razzi, sono passato dallo studio<sup>2</sup> e vedendo nella stanza d'aspetto che Ambrogio<sup>3</sup> non c'era e che aveva lasciato sotto il tavolino lo scaldino<sup>4</sup> spento, mi venne l'idea di fargli una sorpresa e ci misi dentro due razzi, nascosti sotto la cenere. Veramente, se avessi potuto immaginare le conseguenze, questo scherzo non lo avrei fatto; ma, come si fa, santo Dio, a immaginarsi le conseguenze che hanno il torto di venir sempre dopo, quando alle cose non c'è più rimedio?

Però da qui in avanti voglio pensarci ben bene prima di fare una burla<sup>5</sup> in modo che non mi succeda più di sentirmi dire, come per questo fatto, che io faccio gli scherzi di cattivo genere.

È stata proprio una faccenda seria, ma per me che sapevo che non c'era pericolo è stata una cosa dal morire dal ridere. Io avevo visto Ambrogio andare in cucina a preparare lo scaldino, come fa tutte le mattine, e naturalmente stavo in vedetta. A un certo punto si è sentito un gran tonfo ed un urlo, e allora mio cognato e due clienti che erano nello studio si sono precipitati nella stanza d'aspetto e sono corse pure Virginia<sup>6</sup> e la donna di servizio per vedere quello che era successo. Ma ecco che, quando tutti erano lì riuniti, scoppia nello scaldino un tonfo più grosso di prima, e allora via tutti come pazzi a scappare di qua e di là, lasciando quel povero Ambrogio solo incastrato fra il tavolino e la seggiola<sup>7</sup> e che non aveva la forza di muoversi e balbettava: "Che sarà mai? Che sarà mai?" Io ho cercato di fargli coraggio dicendogli: "Non è niente di pericoloso... Anzi! Io credo che siano certi razzi che avevo messo lì per fare un po' di festa..." Ma il povero Ambrogio non capiva più niente e non mi sentiva neppure; però mi ha sentito il Maralli, che dopo essere scappato via con gli altri ora ritornava piano piano e faceva capolino<sup>8</sup> alla porta. "Ah!" ha gridato mostrandomi il pugno "Sei stato tu, ancora con i tuoi fuochi d'artificio? Ma dunque hai giurato proprio di farmi cadere la casa sul capo?"

Io allora ho cercato di rinfrancare<sup>9</sup> anche lui dicendogli: "Ma no, via; ti assicuro che non si è rovinato altro che uno scaldino... Non è niente, non vedi? È stata più la paura che il danno..."

Non l'avessi mai detto! Mio cognato è diventato rosso dalla rabbia, e ha incominciato a gridare: "Che paura e non paura, brutto imbecille che non sei altro! Io non ho paura di nulla, per tua regola... ma ho paura di tenerti a casa mia, perché sei un flagello, e vedo che, prima o poi, finiresti col farmi la pelle..."

Io allora mi son messo a piangere e sono scappato in camera mia, dove poco dopo è venuta mia sorella che mi ha fatto una predica di un'ora, ma poi ha finito con il perdonarmi e con il convincere il Maralli a non riportarmi a casa mia per essere mandato in collegio.

E io, per dimostrargli la mia gratitudine, stamani, prima che egli andasse nello studio, gli ho messo sulla scrivania la cartella nuova che gli avevo comprato e ho buttato via quella vecchia, nel caminetto.

Speriamo che anche lui mi sia grato della mia gratitudine...

#

Oggi ho pensato tutto il giorno a correggermi dal difetto di fare gli scherzi di cattivo genere, e perciò mi è venuto in mente di farne uno che non può avere nessuna seria conseguenza, né recare danno a nessuno.

---

<sup>1</sup> avvocato Maralli: è il marito della sorella Virginia, quindi è il cognato di Gian Burrasca

<sup>2</sup> lo studio: si tratta dello studio dell'avvocato Maralli

<sup>3</sup> Ambrogio: è l'apprendista, l'aiutante dell'avvocato Maralli

<sup>4</sup> scaldino: contenitore di terracotta o di metallo a forma di secchiello che riempito di brace coperta di cenere un tempo si usava per scaldare le mani o il letto

<sup>5</sup> burla: scherzo

<sup>6</sup> Virginia: una delle sorelle di Gian Burrasca, moglie dell'avvocato Maralli

<sup>7</sup> seggiola: sedia

<sup>8</sup> faceva capolino alla porta: si affacciava alla porta

<sup>9</sup> rinfrancare: rassicurare, rincuorare

Mentre ero dal signor Venanzio<sup>10</sup>, che tra parentesi si è divertito un mondo al racconto del fatto di ieri, ho colto il momento in cui aveva posato le lenti sul tavolino e gliele ho prese. Poi sono andato nella stanza d'aspetto, e quando Ambrogio è andato nello studio a parlare con il Maralli, lasciando le sue lenti sul tavolino, ho preso anche le sue e sono corso in camera mia.

Lì ho rotto una delle due punte di un pennino<sup>11</sup>, facendone un piccolo cacciavite; e con questo, svitando i perni delle lenti, ho messo quelle di Ambrogio nei cerchietti d'oro del signor Venanzio e le lenti del signor Venanzio nei cerchietti d'acciaio di Ambrogio, chiudendo poi i pernetti con le viti come prima. L'operazione è stata fatta così velocemente che ho potuto rimettere le due paia di lenti al loro posto senza che né Ambrogio, né il signor Venanzio si fossero accorti della loro mancanza. Non mi sembra vero di vedere come andrà a finire questo scherzo, che non potrà essere certo giudicato uno scherzo di cattivo genere.

[Adattamento e riduzione da *Il giornalino di Gian Burrasca*, Luigi Bertelli, *liberliber.it*]

### Dopo aver letto il testo, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false

	V	F
Gian Burrasca approfitta dell'assenza di Ambrogio per fare uno scherzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Il primo scherzo di Gian Burrasca consiste nel nascondere lo scaldino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gian Burrasca non riesce a immaginare le conseguenze del suo scherzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'esplosione fa spaventare il cognato, i clienti e Virginia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'avvocato Maralli rimane incastrato tra il tavolino e la sedia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lo scherzo di Gian Burrasca piace all'avvocato Maralli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'avvocato Maralli ha paura di ospitare Gian Burrasca a casa sua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gian Burrasca riesce ad evitare di essere mandato in collegio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Il secondo scherzo consiste nel rompere gli occhiali di Ambrogio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gian Burrasca pensa che il suo secondo scherzo piacerà all'avvocato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

---

<sup>10</sup> signor Venanzio: lo zio ricco dell'avvocato Maralli

<sup>11</sup> pennino: strumento che un tempo si usava per scrivere intingendolo nell'inchiostro © [www.italianolingua2.it](http://www.italianolingua2.it)